

Convegno Alessandro Manzoni: a 150 anni dalla nascita

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificia Università Lateranense, 10 ottobre 2023

«Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande» (*Promessi sposi*, cap. VIII, finale di “Addio monti”).

Non c'è epoca senza profondi turbamenti, ma quando è toccato il presente e sperimentiamo la potenza del negativo sulla nostra pelle, allora la domanda diventa grido di dolore e mette in crisi la nostra esistenza, perché ci sembra tutto assurdo. La grande opera di Alessandro Manzoni, sulla quale questa sera ci interroghiamo, con l'aiuto dei chiarissimi relatori e della lettura del testo da cui è tratta la frase che ho appena letto, intende donarci una narrazione che, senza banalizzare il male e il dolore, ne indica il senso alla luce della Parola di Dio e della fede cristiana che da essa si genera. Si tratta della testimonianza di un “laico”, quale era appunto l'Autore di cui ricordiamo il 150esimo anniversario dalla morte.

Una testimonianza letteraria e di vita che interpella tutti, non solo i credenti, perché figure come quelle dell'Innominato, della monaca di Monza, di don Abbondio, di Renzo e Lucia, di Agnese, di fra Cristoforo, per rimanere nel romanzo o del Napoleone della lirica a lui dedicata sono impresse nelle nostre menti dai tempi della scuola e stimolano la riflessione a prescindere dal nostro credo. E ciò per il fatto che qui convergono aspetti profondamente umani, che Manzoni riesce a cogliere con grande finezza anche psicologica e il divino che l'idea della Provvidenza gli suggerisce si innestano senza sovrapporsi e senza sbavature bigotte.

Allora mentre ascoltiamo e riflettiamo non dimentichiamo i turbamenti del nostro tempo: dalla pandemia, le cui vicende non sono ancora da archiviare definitivamente, alla guerra, al Mediterraneo, che, come ci ha detto Papa Francesco in questi giorni, non può trasformarsi da “culla della civiltà” in “tomba della dignità”. Mi preme anche indicare, proprio a partire dalla suggestiva prosa poetica, l'afflato che Lucia esprime contemplando la natura dei suoi monti, “sorgenti dall'acque ed elevati al cielo”. Sappiamo quanto stia a cuore al Papa e dovrebbe esserlo a tutti noi il tema della natura e dell'ambiente. Sappiamo anche che una “ecologia ambientalista” sarà autentica solo se si genera dalla “contemplazione” che ci spinge ad abbandonare gli schemi del “pensiero calcolante”, tendente allo sfruttamento delle risorse a fini egoistici, per coltivare il “pensiero meditante” che rifugge da ogni logica distruttiva.

Siamo certi che l'evento di oggi ci aiuterà a coltivare proprio questo atteggiamento contemplativo e sono particolarmente felice perché si svolge grazie alla sinergia fra tre servizi (uffici) della nostra Diocesi: quello della pastorale scolastica, quello della cultura e quello della pastorale universitaria, mentre mi auguro che esperienze di feconda collaborazione fra le diverse componenti della Diocesi e del Vicariato possano sempre più attivarsi ed esprimersi nella nostra amata Chiesa di Roma.